

“IL DIRITTO DI APPRENDERE”

Breve stralcio sintetico della presentazione del libro.

Sono presenti i tre autori (Suor Anna Monia Alfieri, prof Marco Grumo, la d.ssa Maria Chiara Parola) ed il dott. Claudio Gentili, Direttore Education Confindustria.

Un pomeriggio davvero ben speso, quello di Lunedì 25 ultimo scorso.

Nei locali della Regione Lombardia è stato presentato dagli autori il libro **“Il diritto di apprendere”**. Ha coordinato e moderato l'incontro Luigi Amicone, direttore di “Tempi”, ha introdotto Valentina Aprea, assessore regionale all'istruzione, che ha sottolineato come nelle scuole a gestione non statale si ottengano da sempre i risultati migliori.

Hanno, quindi, proseguito gli autori.

La d.ssa Parola ha evidenziato come – Costituzione italiana alla mano – lo Stato da gestore (privilegiato) della scuola dovrebbe diventare il garante delle libertà di educazione e di istruzione.

Suor Anna Monia Alfieri ha esordito affermando che oggi chi vuol parlare seriamente di scuola paritaria è quasi costretto a girare con la scorta. Ha precisato che con questo libro non si intende difendere la Scuola Paritaria Cattolica, ma difendere tutta la Scuola, indipendentemente da chi ne sia gestore. Da ottima giurista, ha poi osservato che la Costituzione Italiana stabilisce che è la Famiglia il primo responsabile dell'educazione dei figli; e si è chiesto: ma la Famiglia come può essere responsabile se non è messa in condizione di scegliere la Scuola a cui affidare i propri figli? E, inoltre, quale libertà di insegnamento può esercitare un docente se non può scegliere la Scuola della quale condivide il Progetto Formativo?

Vi è poi il capitolo finanziamenti, che di fatto blocca tutto ciò che la recente legge sulla “buona scuola” sembra promettere. Concludendo ha affermato che una “buona scuola” a gestione statale, di fatto, è apartheid, è inganno, è discriminazione per tutti!

Il prof. Grumo asserisce subito che il Sistema Scolastico deve essere finanziato allo scopo di potersi adeguatamente sviluppare e poter diventare davvero educante; il finanziamento, perciò, deve innanzitutto essere incentivante. Un sistema maturo è tale se c'è concorrenza e questa può essere introdotta se c'è diversificazione nella gestione. Il costo standard di cui si parla nel libro è da intendersi quale *costo standard di sostenibilità*. Esso è un costo ipotetico, calcolato tenendo conto della qualità e dell'efficienza che ogni scuola deve raggiungere; tale costo nasce, perciò, dall'osservazione di casi concreti, reali. Esso sarà unico, sia per scuole a gestione statale che per scuole a gestione non statale, ma diversificato in relazione al tipo di scuola ed in relazione alla popolazione scolastica che la frequenta.

È intervenuto, infine, il dott. Gentili che ha subito dichiarato di apprezzare il testo presentato, perché ritiene che lo stesso non abbia un taglio confessionale, ma costituzionale, inserisca la scuola italiana nel contesto europeo e non presenta alcun approccio di natura corporativa. In Italia siamo passati dalla scuola del Regno Sabaudo di natura prettamente anticattolica ad una scuola di stampo comunista e statalista. Dobbiamo, ora impegnarci per rimuovere tutte le posizioni ideologiche e passare dallo Stato gestore della scuola allo Stato garante del suo buon funzionamento, consentendo alla famiglia di scegliere quella ritenuta più adeguata alle proprie esigenze.

L'assessore Valentina Aprea si è detta soddisfatta dell'incontro e il dott. Amicone ha ringraziato la Regione Lombardia per l'ospitalità.

Michele Rizza